

DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

MANUALE DEI CHIERICHETTI  
Lasciate che i Bambini vengano a me

Volume 1



**CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**  
**Direttore Don Paolo Raimondi**  
**Settore ministranti**

Foto di Copertina: Gesù con i bambini (Marcon '82) - Verbicaro



Diocesi San Marco Argentano - Scalea  
Collana "Quaderni"  
a cura del Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"  
Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo  
Direttore Responsabile: Araugio Mons. Cono

[www.diocesisanmarcoscalea.com](http://www.diocesisanmarcoscalea.com)



Il presente sussidio non vuole certo essere una sorta di direttorio per il cammino di catechesi e di formazione dei ministranti. Questo sussidio intende rispondere ad una semplice esigenza pastorale: quante volte i parroci della nostra diocesi, che hanno lavorato con i ministranti, si sono improvvisati, con intraprendenza organizzativa e insieme con più o meno fantasia pastorale, accompagnando questi piccoli amici del Signore nel loro cammino di formazione, senza però un'adeguata uniformità liturgica diocesana e forse, alcune volte, senza una pista unica di cammino di catechesi.

Personalmente ho sempre pensato che quei piccoli amici che offrono il loro servizio al Signore e attorno all'altare debbono essere i primi a cui va rivolto l'invito per la vocazione di speciale consacrazione al Signore. Non dobbiamo pensare che la loro età non sia adeguata a questa proposta. Gli esempi biblici di Samuele e Davide, solo per citarne alcuni, o di Eutico e Rode nel libro degli Atti, sono la testimonianza di come la chiamata del Signore non debba catalogarsi, con evidente pregiudizio, solo ad una certa età. E' il Signore che chiama come e quando vuole, con assoluta libertà e gratuità. La nostra storia recente, ricordata proprio l'anno scorso, ci ha presentato l'esempio del Santo di Paola che, tredicenne, a San Marco avviò il suo primo discernimento vocazionale.

In questo senso credo che queste pagine vogliono accompagnare il servizio di formazione dei nostri giovani amici. Le due parti, che sono come un tutt'uno, hanno l'idea di presentare, nella prima parte, i temi di catechesi vocazionale che vogliono essere solo tracce di catechesi per un percorso di formazione rivolto in modo specifico ai ministranti. Ovviamente non si vuole avere la pretesa di esaurire la proposta: l'esperienza pastorale e la conoscenza diretta dei ragazzi sicuramente sapranno suggerire tanto altro inserendo anche qualche attività estiva nei campi scuola.

Nella seconda parte vi è lo schema di formazione liturgica dei ministranti intorno ad alcune norme pratiche e concrete per la celebrazione della S. Messa. In questa parte vi è del materiale utile per spiegare ai chierichetti anche il valore e il significato del corpo, o del colore liturgico delle diverse celebrazioni. Vengono poi prese in esame alcuni momenti centrali dell'anno liturgico come quello della settimana santa con le indicazioni pratiche per i nostri ministranti.

Mi sembra interessante anche quella parte dedicata a San Domenico Savio. I cenni biografici e alcune tracce di preghiera potranno essere utili alla sua conoscenza e intercessione. L'intenzione è quella di eleggere, il nostro giovanissimo Santo, quale Patrono dei Ministranti della nostra diocesi. Credo che una parte notevole degli incontri dei ministranti debba essere dedicata alla gioia che deve essere sempre vista come quel timbro che testimonia l'autenticità di un cammino vocazionale o di ricerca. In queste pagine non trovate nulla di tutto questo. Non vi deve sembrare una dimenticanza. L'organizzazione del tempo da dedicare al gioco per ora è destinata alla fantasia degli operatori. Non è da escludere l'idea

di riprendere in futuro questa dimensione per un prossimo quaderno orientativo in tal senso.

Queste indicazioni vogliono perciò essere un'opportunità che il servizio diocesano ministranti, coordinato da don Paolo Raimondi, Direttore anche del CDV, ha voluto offrire come una possibilità di un cammino orientato alla comunione.

Vorrei ora riprendere quello che tante volte ho ripetuto a voce ai miei cari ed amati sacerdoti. Mi è piaciuto sempre ripetere le parole del Papa Giovanni Paolo II: "Siate santi sacerdoti, innamorati del dono inestimabile del Signore, per essere capaci di annunciare questo dono con più forza, proponendo l'invito del Maestro ai nostri ragazzi e giovani: vuoi diventare sacerdote?".

Ovviamente, non sto parlando di "reclutamento" vocazionale. Credo fermamente che noi dobbiamo ripetere ciò che il Signore amava fare con i suoi amici. Era il Signore che prese l'iniziativa di chiamarli: "non voi avete scelto me ma io ho scelto voi" Allo stesso modo anche noi, imitando quell'atteggiamento, dobbiamo essere capaci di rivolgere, soprattutto ai nostri piccoli amici, senza tentennamenti, una proposta esplicita in termini vocazionali.

Voglio sperare che il prossimo Raduno dei ministranti, previsto per il 29 Giugno, possa essere l'occasione per un rinnovato entusiasmo di progettazione e programmazione pastorale.

San Marco Argentano, 29 Giugno 2008  
(Santi Pietro e Paolo)

+ Domenico Crusco  
Vescovo

## SALUTO DEL DIRETTORE

Cari ministranti,

con gioia consegno a tutti voi la nostra guida diocesana, preparata esclusivamente per voi da me e dai seminaristi Angeli, Antonio e Valerio. Questa guida vuole essere innanzitutto uno strumento di aiuto per i vostri incontri formativi sia di carattere liturgico che spirituale. È un piccolo manuale che ti aiuterà a conoscere meglio la sacra liturgia e alcune importanti celebrazioni. Credo sia una cosa bella che ogni tanto i vostri incontri abbiano anche la dimensione vocazionale. Sappiate creare nei vostri gruppi momenti speciali che vi facciano incontrare nella gioia e nella serenità.

La guida vi aiuta a capire meglio che il vostro servizio è già una speciale vocazione. E' Gesù che vi ha chiamato a servirlo nelle varie celebrazioni liturgiche, ma questo non vuol dire che essere ministrante si deve ridurre soltanto al semplice servizio all'altare. Più di ogni altra cosa, il tuo servizio deve svolgersi nei luoghi in cui vivi abitualmente: la scuola, la casa, la strada, il gruppo degli amici.

Insomma, sempre. Non siete ministranti a tempo, solo in Chiesa, ma lo siete anche fuori. In attesa di potervi incontrare, vi saluto cordialmente e vi affido a Gesù, alla Madonna e al nostro Santo Patrono, il piccolo San Domenico Savio.

San Marco Argentano, 29 giugno 2008 (Santi Apostoli Pietro e Paolo)  
Giornata Diocesana dei Ministranti

Il Direttore  
Raimondi Don Paolo

## CHI È IL MINISTRANTE?

Il ministrante è quel ragazzo che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Sino a prima del Concilio Vaticano II, chi donava questo servizio veniva definito "chierichetto".

Il termine "chierichetto" è stato sostituito dal termine "ministrante" che riesce a far capire meglio il suo significato. Esso, infatti, deriva dal latino "ministrans", cioè colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, perchè...

Il ministrante è un ragazzo che attraverso il Battesimo è diventato amico e seguace di Gesù.

Il ministrante è un ragazzo che presta servizio all'altare svolgendo le sue funzioni (portare le ampolline, i candelieri, l'incenso, la croce; suonare il campanello).

Il ministrante è un ragazzo che manifesta il suo impegno cristiano nella famiglia, nella scuola, con gli amici.

Gesù: Modello del ministrante

"Chi vuol essere il primo tra voi sia il servo di tutti"

(Vangelo di Marco-10,44)

"il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito ma per servire"

(Vangelo di Marco- 10,45)

"io sto in mezzo a voi come colui che serve"

(Vangelo di Luca- 22,27)

Gesù: Modello di amore

È Gesù che ti chiama a servirlo all'altare, il tuo servizio è fatto a Lui attraverso la persona del celebrante ma soprattutto di coloro che partecipano alla celebrazione.

Questo servizio, però, va fatto con amore, altrimenti non è sincero. L'amore sincero è contagioso: rende felici gli altri.

Anche la nostra vita deve essere un dono d'amore ai fratelli.

Gesù, che ha un cuore grande per tutti, lo ha dimostrato morendo per gli uomini sulla croce, e ci dice: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Vangelo di Giovanni-15,12-24)

Come possiamo vivere questo amore?

- Vivendo attraverso la preghiera quotidiana un rapporto d'amore con Dio.
- Celebrando la S. Messa comprendendone ogni volta il senso.
- Accogliendo ogni persona.
- Vivendo con responsabilità i propri impegni.



## LA SANTA MESSA

### 1 - SEGNI E SIMBOLI

Nella nostra vita per poter capire ed assimilare meglio le cose che facciamo ed in cui crediamo, utilizziamo un modo che risulta molto loquace, ci esprimiamo attraverso segni e simboli. Così celebrare la liturgia con segni sacri, fa parte di una esigenza dell'uomo che ha bisogno in questo caso di esternare con simboli evidenti ciò in cui crede.

La centralità di tutta la simbologia liturgica trova forza nell'affermazione di S. Paolo nella lettera ai Colossesi: "PER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA DISCESE DAL CIELO... SI È INCARNATO... SI È FATTO UOMO... EGLI È L'IMMAGINE DEL DIO INVISIBILE...", pertanto Cristo è il primo e più fondamentale di tutti i segni in quanto è il Segno reale, vivente e tangibile dell'Amore di Dio per noi.

La S. Messa si può considerare infatti un'autocelebrazione, in quanto Gesù stesso, nelle vesti del Sacerdote, è Altare, Sacerdote e Sacrificio.

Come Cristo fatto uomo è segno vivo della presenza di Dio tra noi, così la Chiesa vuole essere segno vivo di questo Corpo incarnato, via di salvezza e popolo di Dio.

"CON CRISTO, PER CRISTO ED IN CRISTO"

"TI OFFRIAMO LA NOSTRA VITA"

### 2 - IMPORTANZA DEI SEGNI

Alla luce di quanto detto sopra i segni sono «espressione» per colui che li compie, in quanto manifestano apertamente la sua fede.

Sono «impressione» per colui che li riceve in quanto lasciando che essi agiscano su di se, quindi imprimendosi, diventa egli stesso “segno vivente”.

I fedeli debbono infatti partecipare consapevolmente, piacevolmente e attivamente alla celebrazione liturgica. Il ruolo di spettatore muto e passivo non corrisponde infatti alla natura della liturgia, la quale vuole essere offerta di se stessi a Dio che si offre a noi e risposta alla festa che Lui prepara ogni giorno soprattutto la Domenica in tutte le chiese.

### 3 - LA GESTUALITÀ NELLA LITURGIA

I gesti e gli atteggiamenti del corpo, (lo stare in piedi, il sedersi, ecc..) sono gesti importanti e densi di significato e vanno fatti con cura e devozione, questi, devono essere eseguiti dall'assemblea in unità ed armonia, proprio come segno che tutto un popolo unito sta alla presenza ed all'ascolto di Dio per celebrare la morte, risurrezione e gloria di Gesù: Verbo ed Eucarestia.

### 4 - STARE IN PIEDI

Perchè

Nel Messale romano leggiamo:

“In tutte le Messe, salvo indicazioni contrarie, i fedeli stiano in piedi”.

Lo stare in piedi fu da sempre e non solo con l'avvento del cristianesimo, la posizione naturale di chi prega. Lo stare in piedi indica inoltre che sta accadendo qualcosa di importante, significa attenzione. Nello stare in piedi infatti c'è qualcosa di desto.

La richiesta dello stare in piedi è un invito a vegliare, a fungere da sentinella, la risposta dello stare in piedi significa inoltre che siamo pronti; chi sta in piedi infatti, può subito aprire la porta e uscire, può prontamente eseguire un incarico o iniziare un

lavoro appena gli sia assegnato.

Lo stare in piedi significa in modo più completo rispondere a Dio come i profeti e i santi prima di noi dicendo:

“Eccomi Signore, sono qui per fare la tua volontà”.

Stare in piedi dunque è un segno di attenzione particolare, è segno che si è pronti per qualsiasi incarico.

Quando

Il Messale romano recita:

“In tutte le Messe, salvo indicazioni in contrario (problemi di salute o esigenze momentanee), i fedeli stiano in piedi dall’inizio del canto d’ingresso, mentre il sacerdote si reca all’altare, fino alla colletta compresa; al canto dell’Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la preghiera universale, durante il “Santo”, dall’elevazione del Corpo e Sangue di Gesù fino alla comunione ed infine per il congedo finale”.

## 5 - STARE SEDUTI

Perché

Questa posizione indica riposo e tranquillità e la Chiesa invita a stare in questa posizione perché essa facilita l’ascolto e la ricezione, aiuta a prestare meglio attenzione alla Parola, al canto e alla musica, favorendo la meditazione e la contemplazione.

Quando

In tutte le Messe, (salvo, come già detto, indicazioni in contrario), i fedeli stanno in piedi, e possono sedersi: durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale, all’omelia e durante la preparazione dei doni all’offertorio; se lo si ritiene opportuno durante il sacro silenzio dopo la comunione.

## 6 - STARE IN GINOCCHIO

Perchè

L'atto dell'inginocchiarsi, rivela diversi significati; infatti ci s'inginocchia per esprimere un atteggiamento di sottomissione, di adorazione, di penitenza o di preghiera profonda e riverente. Inginocchiandosi gli oranti credenti testimoniano la loro sottomissione a Dio, e se questo nasce da una profonda presa di coscienza, diventa il più grande gesto di umiltà in quanto da il senso di riconoscere la propria piccolezza davanti a Lui e agli uomini.

Lo stare in ginocchio affonda le sue radici nella preghiera privata ed è da questa che la liturgia ne ha assunto la cittadinanza.

Il Messale Romano consiglia di stare in ginocchio soprattutto durante la consacrazione “dal gesto dell'imposizione delle mani, all'elevazione del Calice, inclusa”.

I fedeli usano fare la genuflessione in segno di saluto riverente, anche quando entrano ed escono dalla Chiesa.

La sacra scrittura ci riferisce che spesso perfino Gesù, umiliatosi e fatto uomo, si prostrava a terra per pregare il padre, e se lo ha fatto Lui che è il Maestro, ancor più noi, suoi discepoli vogliamo imitarne la vita e così prenderne esempio.

La Chiesa riflettendo su questo gesto dà questa indicazione: quando pieghi il ginocchio, non farlo né frettolosamente, né sbadatamente.

Dà all'atto tuo un'anima! Il tuo inginocchiarti col corpo, sia segno del tuo piegarti interiormente dinanzi a Dio per ringraziarlo del Suo immenso amore.

Quando

Il popolo sta in inginocchio sempre: al momento della consacrazione o per l'adorazione al Santissimo, sempre che non lo impediscano motivi plausibili.

## 7 - STARE IN SILENZIO

Perchè

Il silenzio indica un atteggiamento di attenzione e meditazione. Col silenzio l'anima crea intorno a se pace e distacco dai pensieri per essere più attenta a ciò che sta vivendo e per entrare meglio alla presenza del Signore.

Quando

Si osserva il sacro silenzio: durante l'atto penitenziale, dopo la lettura o l'omelia, questo è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato;  
dopo la comunione, esso favorisce la preghiera interiore di lode e ringraziamento.

## PARTI DELLA SANTA MESSA

La S. Messa è composta essenzialmente da quattro parti:

A) L'INTROITO, che comprende:

l'ingresso del sacerdote e dei ministri, il saluto all'altare con il bacio, il segno della croce, il saluto all'assemblea, l'atto penitenziale, il "Signore pietà", il Gloria e l'orazione finale o colletta.

B) LA LITURGIA DELLA PAROLA, che comprende:

NEI GIORNI FERIALE: 1ª lettura, salmo, alleluia e Vangelo.

NEI GIORNI FESTIVI: 1ª lettura, salmo, 2ª lettura, alleluia, Vangelo e omelia;

Nel giorno festivo, dopo l'omelia, segue sempre il credo e la preghiera dei fedeli.

C) LA LITURGIA EUCARISTICA, che comprende:

l'Offertorio, il Santo, la preghiera eucaristica, la preghiera della chiesa, elevazione, il Padre nostro, la preghiera della pace, l'Agnello di Dio e la Comunione.

D) RITI DI CONCLUSIONE, che comprendono:

il saluto, la benedizione finale, il canto ed il congedo.

Il Padre tutti i giorni attraverso la S. Messa, ci invita nella sua casa perché desidera stare con noi per condividere gioie e fatiche.

Ci prepara ogni giorno la cena che dà la vita eterna e la pace del cuore, quella pace che ognuno di noi insegue spesso per strade sbagliate, e desidera attraverso quel momento comunicarci con quale amore è stato capace di amarci, offrendosi nel figlio, il suo unico Figlio Gesù in riscatto della nostra vita.

San Pietro scrive: “Se pregando chiamate Padre Colui che senza riguardi giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio.

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili come l’argento e l’oro Foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. (I<sup>a</sup> Pt 1, 17-19)

Il senso comune del mangiare insieme, è comunicare di se stessi qualcosa di molto intimo, è il modo più semplice e sincero di esprimere la gioia ed il piacere di stare insieme. Attraverso di esso si cresce nella confidenza, fiducia e affetto.

La S. Messa, soprattutto quella della domenica e dei giorni festivi dell’anno, è il luogo ed il modo con cui Dio, attraverso il celebrante, ci manifesta la sua presenza ed invitandoci alla Sua Mensa ci invita alla confidenza ed alla comunione con Lui

La S. Messa, festiva in modo particolare, è quella che ci viene raccomandata anche dal 3° comandamento: “RICORDA DI SANTIFICARE LE FESTE”

## A) INTROITO

### L’INVITO ALLA SANTA MESSA

Quando siamo invitati a casa dei nostri amici o genitori, non è bello arrivare mentre il pranzo o la cena sono iniziati, per questo il popolo arriva sempre un po’ prima dell’inizio della S. Messa, come segno di gradita risposta all’invito di Dio al banchetto eucaristico. Questa attesa deve essere decorosa ed ordinata, come di chi attende l’ingresso del Re della Vita.

## CANTO D'INIZIO

I fedeli che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore, seguono l'esortazione dell'Apostolo Paolo che dice: "intrattenetevi con salmi, inni e cantici spirituali" (Col 3,16).

Nell'attesa e durante l'ingresso del sacerdote, quale segno della presenza di Cristo Signore, si può fare un canto adatto al momento, che può essere di gioia, di acclamazione e di esultanza. Il canto è segno della gioia del cuore, infatti dice molto bene S. Agostino: "chi canta bene, prega due volte".

La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'apertura del cuore e l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico e della festività e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.

I canti vanno eseguiti da tutto il popolo o alternativamente dal cantore e dal popolo.

## SALUTO ALL'ALTARE

Giunti in presbiterio, il sacerdote e i ministri salutano l'altare.

È da notare come questa sequenza debba far riflettere sull'ordine d'importanza del saluto, in quanto solitamente quando si va ad una riunione, non si salutano prima i mobili e poi le persone, ma è naturale che sia il contrario.

In questo caso la logica è sconvolgente, perché con quel primo saluto, il sacerdote si fa portavoce del saluto del popolo ed invita lo stesso a riconoscere che Dio deve sempre venire prima di tutto.

Cristo stesso è Altare, Sacerdote e Agnello che si offre al sacrificio.

In segno di venerazione si bacia, in quanto rappresenta il luogo dal quale ne è scaturita la nostra salvezza, il sacerdote lo può incensare secondo la solennità del momento.



## IL SEGNO DELLA CROCE

Terminato il canto d'ingresso, il sacerdote e tutta l'assemblea si segnano col segno della croce.

Il teologo Romano Guardini si raccomanda:

“Quando fai il segno della croce fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisce che cosa debba significare. No, un vero segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra. Senti come esso ti abbraccia tutto?.....

Raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l'animo tuo....

Allora lo senti, ti avvolge tutto, corpo e anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica. Perché?

Perché è il segno vero che tu ami la croce che ti ha redento, ed è il segno della tua vera appartenenza a Cristo Gesù Signore della vita”.

## SALUTO ALL'ASSEMBLEA

Il sacerdote, poi saluta l'assemblea nel nome di Cristo e con questo annunzia, alla comunità riunita, la presenza del Signore. Con il saluto verbale, il sacerdote fa anche il gesto di allargare le braccia.

Questo gesto fa pensare ad un abbraccio nel quale vorrebbe contenere tutti i fedeli, ma più ancora è un segno del fatto che il Signore viene loro consegnato.

In questo gesto infatti, misteriosamente il sacerdote perde l'identità umana per lasciare che sia Cristo stesso a compiere il saluto e l'abbraccio della comunità.

Il saluto sacerdotale e la risposta del popolo, manifestano il mistero della Chiesa universale radunata nel nome del Signore.

## ATTO PENITENZIALE

### IL KYRIE

Salutato il popolo, il sacerdote può fare una piccola introduzione alla Messa del giorno, invita quindi all'atto penitenziale che viene compiuto da tutta la comunità mediante la confessione generale e si conclude con l'assoluzione da parte del sacerdote.

Questo momento è necessario, perchè l'anima riconosca la sua natura di creatura bisognosa dell'amore di Dio suo Creatore e attraverso la riconciliazione ed il perdono, si disponga con docilità a lasciarsi guarire dal male che il peccato produce.

Dopo l'atto penitenziale, secondo la solennità della celebrazione, viene recitato o cantato il Kyrie eleison, ed attraverso questo canto penitenziale, i fedeli acclamano il Signore implorando, nella piena fiducia, la sua misericordia.

### IL GLORIA

Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile, con il quale la chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica Dio Padre e l'Agnello, e dicendo: "perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo Gesù Cristo", eleva all'Agnello la sua supplica e riconoscenza.

Viene cantato da tutta l'assemblea, se non si canta può essere recitato tutti insieme o a cori alternati.

Non si canta o si recita nei tempi forti come l'Avvento e la Quaresima.

### LA COLLETTA

Alla fine del Gloria, il sacerdote invita il popolo a pregare e tutti insieme, stanno per qualche momento in silenzio, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e per formulare nel

proprio cuore la preghiera personale.

Questa preghiera del sacerdote, è accompagnata ancora una volta dal gesto di allargare le braccia e questa volta non in senso di saluto, ma di preghiera.

### SIGNIFICATO DI QUESTO ATTEGGIAMENTO

Chi prega, mostra davanti a Dio di rinunciare a ogni autoritarismo, alla fierezza per le proprie opere, alla superbia di essere capace di fare da solo.

Dischiude il pugno e tende le mani vuote a Dio, come dire:

“non ho nulla che non abbia ricevuto da te e che tu non abbia posto nelle mie mani vuote. Perciò non mi attacco a nulla di quanto mi hai dato”.

A proposito del Sacerdote che durante la Liturgia prega con le braccia aperte, Tertulliano, teologo del secolo III, afferma:

“Quanto Cristo compì con le braccia allargate e le mani inchiodate in croce per tutti gli uomini è reso presente nella Santa Eucarestia dal Sacerdote operante nella persona di Cristo. A somiglianza del suo Signore, unico sommo sacerdote del popolo della nuova alleanza, egli allarga le mani mentre prega e rinnova l’offerta del sacrificio al Padre”.

Quindi il sacerdote conclude con la preghiera della “colletta” che ha il compito di raccogliere tutti i riti d’introduzione e preparare le anime all’ascolto della Parola.

### B) LITURGIA DELLA PAROLA

Con le letture si offre ai fedeli la mensa della Parola di Dio e si aprono a loro i tesori della Bibbia.

Insieme alla mensa Eucaristica, è il centro e fulcro di tutta la Messa in quanto Gesù stesso, il Verbo di Dio fatto carne, viene a svelarci il mistero racchiuso in esse.

Esse vengono scelte in modo da essere in correlazione tra loro evidenziando il collegamento e la continuità del progetto di Dio sull'uomo, dove l'Antica Alleanza fatta con Mosè ed i profeti dell'Antico Testamento trova il compimento nella nuova Alleanza del nuovo Testamento in cui Gesù è il fine di tutto.

### 1ª LETTURA

La prima lettura, quasi sempre tratta dall'Antico Testamento, è presa dal Lezionario in base all'ordine dell'anno liturgico in corso.

### SALMO RESPONSORIALE

Alla prima lettura segue il salmo responsoriale che a sua volta è preso dal Lezionario perché ogni testo salmodico è direttamente connesso con la relativa lettura: pertanto la scelta del salmo dipende dalle letture. Il salmista o cantore del salmo canta o recita i versetti dall'ambone o in altro luogo adatto; l'assemblea sta seduta e ascolta partecipando di solito con il ritornello.

### 2ª LETTURA

La seconda lettura, è tratta dal Nuovo Testamento, è presa dal Lezionario in base all'ordine dell'anno liturgico in corso.

### ALLELUIA

Alla seconda lettura, segue l'Alleluia o un altro canto a seconda del tempo liturgico.

L'Alleluia si canta in qualsiasi tempo, tranne che in Quaresima. I versetti tra i due canti dell'Alleluia vengono scelti dal Lezionario. La solennità della Pasqua e di Pentecoste prevede anche la sequenza.

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

Alla lettura del Vangelo si deve il massimo rispetto poiché essa riveste un'importanza particolare.

È distinta dalle altre letture con speciali segni ed onori sia da parte del ministro incaricato di proclamarlo che si prepara con la benedizione o con la preghiera, sia da parte dei fedeli che oltre ad ascoltarlo in piedi, fanno un segno di croce col pollice, insieme al Sacerdote, per tre volte:

- SULLA FRONTE, come dire la tua Parola Signore sia sempre impressa nella mia mente, ricordandola, meditandola e vivendola in ogni cosa che faccio.

- SULLE LABBRA, come dire, la tua Parola Signore sia sempre sulla mia bocca perché io possa sempre benedire, annunziarla, proclamarla e portarla ai fratelli che hanno bisogno di consolazione.

- SUL PETTO, come dire possa la tua Parola dimorare sempre nel mio cuore, e come una inespugnabile cassaforte custodirla come la cosa più preziosa ed essenziale per la mia vita.

Nel Vangelo non udiamo parlare di lui e su di lui, ma ascoltiamo Lui stesso parlare.

I Vangeli trasmettono la testimonianza principale della sua vita, vissuta in totale fiducia e abbandono al Padre. Gesù attraverso il Vangelo ci invita ed incoraggia ad imitarlo, Lui ci ha dato l'esempio dimostrandoci che di Dio ci si può e ci si deve fidare, ci ha dato la prova estrema che soprattutto durante la sofferenza e davanti alla morte Egli non ci abbandonerà mai.

Perciò la Chiesa ha disteso attorno alla proclamazione del Vangelo, una corona di riti e segni. Già all'inizio della celebrazione dell'Eucaristia, l'evangelario, (libro accuratamente rilegato contenente i sacri Vangeli), è fatto oggetto di straordinaria attenzione; un diacono lo porta in processione col

sacerdote che fa il suo ingresso e lo depone con cura sull'altare. Altare e Libro, la mensa del Pane e della Parola sono strettamente uniti; ambedue condividono la medesima dignità e ambedue meritano la stessa venerazione.

Nelle solennità la processione dall'Altare al luogo della proclamazione evidenzia un segno che intende dire: attenti, il Signore viene a noi.

Se in quella occasione usa l'incenso, incensa il libro come dire, ecco il massimo sacrificio gradito a Dio ed in esso si esprime la venerazione e l'adorazione del Figlio di Dio.

Alla fine della proclamazione, a conferma di quanto è stato detto, il sacerdote bacia il Vangelo.

## L' OMELIA

L'omelia fa parte della liturgia ed è necessaria a far crescere la vita cristiana, infatti il sacerdote, con l'autorità che gli viene dal suo ministero utilizza questo momento per spiegare la Scrittura e catechizzare il popolo in atteggiamento pastorale e fraterno.

L'omelia è obbligatoria la domenica e nelle varie festività non la si può omettere se non per cause gravi. Di norma l'omelia deve essere tenuta personalmente dal sacerdote celebrante.

## LA PROFESSIONE DI FEDE

La professione di fede nella celebrazione della Messa ha lo scopo di suscitare nell'assemblea, dopo l'ascolto della Parola di Dio nelle letture e nell'omelia, una risposta di assenso, e di richiamare alla mente la regola della fede, prima di dare inizio alla celebrazione dell'Eucaristia.

## LA PREGHIERA UNIVERSALE

Nella preghiera universale o preghiera dei fedeli, il popolo, esercitando la sua funzione sacerdotale, prega per tutti gli

uomini. È conveniente che nelle Messe con partecipazione di popolo vi sia normalmente questa preghiera, nella quale si elevino suppliche per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che si trovano nella necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo.

Il sacerdote celebrante conclude questa preghiera con una breve orazione.

## C) LITURGIA EUCARISTICA

### PRESENTAZIONE DEI DONI (OFFERTORIO)

I cristiani non possono e non devono assistere alla celebrazione della S. Messa come fossero estranei o spettatori muti, ma ognuno ha il diritto ed il compito di parteciparvi attivamente.

Egli si offre come vittima immolata attraverso le mani del sacerdote, ma l'offerta non è solo per lui, ma soprattutto per il suo popolo. La presentazione quindi dei doni all'Altare è il segno evidente della donazione totale di se stessi.

L'offertorio fatto con l'acqua e col vino, come dice la parola stessa, è l'offerta o meglio la restituzione a Dio di una parte dei doni che ci ha dato, ed essi vogliono esprimere riconoscenza e ringraziamento.

Così pure l'offerta del denaro non è altro che la partecipazione attiva alle necessità dei poveri e della chiesa tutta, certi che tale generosità è ricambiata da Dio, secondo la Sua Parola, al 100%.

Nelle solennità l'offertorio si dovrebbe fare sempre con un atto processionale, come ad indicare che quei doni nascono sia dalla fatica del lavoro, ma vengono portati con la gioia della festa a Dio. In queste occasioni i doni e l'altare stesso si possono

incensare, per significare che l'offerta della chiesa e la sua preghiera s'innalzano come incenso a Dio. Dopo i doni, il sacerdote o il diacono, incensano il popolo come segno di offerta di se stessi a Dio.

## IL SANTO

Tutta l'assemblea unendosi ad una sola voce alle creature celesti, canta o recita il "santus" questa acclamazione che fa parte della preghiera eucaristica, viene pronunciata da tutto il popolo col sacerdote.

## LA CONSACRAZIONE

Celebrando questo momento, il sacerdote attraverso le parole e i gesti di Cristo, perpetua il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, lasciando agli apostoli il mandato di continuare ad offrire questo sacrificio "in memoria di lui". Quando il sacerdote consacra il pane e il vino chiedendo allo Spirito Santo di trasformarli in Corpo e Sangue di Gesù, non fa solo un gesto che ricorda il sacrificio di Cristo per la salvezza di tutti gli uomini, ma in quello stesso istante è Cristo stesso, che nelle vesti del sacerdote, rinnova fedelmente il suo sacrificio.

## PREGHIERA DELLA CHIESA

### ELEVAZIONE

"Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen"

Con questa preghiera il sacerdote e la Chiesa tutta innalza il Pane e il Vino alla presenza di Dio Padre ed in esso racchiude il mondo intero uno per uno, come voler dire:



per Cristo ... per il valore del suo sacrificio;  
con Cristo ... insieme a Lui, uniti dalla stessa sua intenzione di obbedirti Padre;  
in Cristo ... innestati e ben radicati in Lui, per diventare davanti a Te una cosa sola con Lui;  
...ci offriamo a Te Padre per servirti come Egli stesso ha fatto ed essere obbedienti fino alla morte se necessario.

### IL PADRE NOSTRO

O preghiera di Gesù. È la preghiera per eccellenza proprio perché ce l'ha consegnata Dio in persona.  
In essa si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono anche un riferimento al pane eucaristico e si implora la purificazione dei peccati, così che realmente "i santi doni vengano dati ai santi".

### PREGHIERA DELLA PACE

Simbolo intramontabile e solare dei fedeli uniti nell'amore è il bacio o segno di pace. Naturalmente la sua forma e il suo collocamento variano nel corso della storia, a seconda dell'indole di ogni popolo. Vi furono periodi in cui i fedeli se lo scambiavano già a conclusione della preghiera dei fedeli (come si usa tuttora nel rito ambrosiano) o della preghiera eucaristica. L'intercessione per tutti gli uomini e l'unione con Cristo e col suo corpo culminavano nell'abbraccio fraterno; il segno della pace sigillava l'unità dei fedeli. Il collocamento attuale del segno della pace, (prima della frazione del pane), risale all'incirca dall'epoca di Gregorio Magno (VI secolo).

Con il segno della pace, che i fedeli si scambiano, vogliono implorare pace per la Chiesa di tutto il mondo, ed esprimere vicendevolmente l'intenzione di amore e perdono necessari

prima di partecipare all'Unico pane.

Il sacerdote sottolinea il desiderio di pace allargando le braccia dicendo "scambiatevi un segno di pace".

È questo gesto che indica Cristo come punto di partenza ed obbiettivo della vera pace.

### AGNELLO DI DIO

Mentre si compie la frazione del Pane, il popolo recita "l'Agnus Dei".

Il popolo invoca da Dio la pietà riconoscendo la propria indegnità alla partecipazione al Banchetto Eucaristico ed invoca la pace affinché questa partecipazione non sia condizionata dai sensi di colpa.

Quindi il celebrante mostra ai fedeli il Pane Eucaristico che essi riceveranno nella Comunione e li invita alla cena del Signore, insieme con essi esprime sentimenti di umiltà riponendo totale fiducia in Cristo dicendo:

"O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola ed io sarò salvato".

Vale a dire: Signore io so di non essere degno di accostarmi a te, ma tu in questo momento puoi farmi cambiare, perchè confido in te.

### COMUNIONE

La comunione si può fare ricevendo solo il Corpo di Cristo o ambedue Corpo e Sangue, secondo la celebrazione e la disponibilità del sacerdote.

Fare la comunione ha il significato, come dice la parola stessa comunione, di condividere in tutto la vita di Cristo. I cristiani ricevono la comunione nell'intento di assumere in se stessi la persona e le opere di Cristo Gesù attraverso lo Spirito Santo, di dividerne la gloria e soprattutto di amare e non rinnegare la prova e la croce nella totale fiducia in Dio Padre, proprio come Gesù.

## ADORAZIONE

### D) RITI DI CONCLUSIONE

#### SALUTO E BENEDIZIONE FINALE

Con il saluto e la benedizione finale, il sacerdote invoca la presenza di Dio su ognuno e l'abbondanza della sua provvidenza e bontà infinita.

#### CONGEDO...

Con questo gesto finale, detto propriamente congedo, il sacerdote scioglie l'assemblea perché ognuno ritorni alle sue opere buone lodando e benedicendo Dio per tutte le cose.

## GLI OGGETTI LITURGICI

Cosa sarà mai questo “turibolo”, o il famigerato “manutergio”, che cos’è la “palla”? Ebbene, per rispondere a tutti questi quesiti, ecco una più o meno dettagliata descrizione di tutti gli oggetti liturgici o di altri arredi che vengono usati durante la celebrazione della Santa Messa.

**Ampolline:** sono vasetti di vetro o di altro materiale nei quali si mettono il vino e l’acqua per l’Eucaristia.

**Calice:** è la “coppa” di metallo nella quale viene offerto, consacrato e ricevuto il vino per l’eucaristia. Il calice viene benedetto dal Vescovo o anche da un Sacerdote con un rito particolare.

**Patena:** è il piattello dorato o la coppetta che si usa assieme al calice per la celebrazione della Messa e nella quale si mette il pane per l’Eucaristia.

**Pisside:** è il vaso sacro nel quale viene conservata l’Eucarestia. È composto da piede, fusto, coppa e coperchio.

**Acquasantino e aspersorio:** l’acquasantino è un vaso a forma di secchiello contenente l’acqua benedetta. L’aspersorio è un oggetto a forma di manico con un globo bucato contenente una piccola spugna; serve per aspergere (spruzzare) l’acqua benedetta.

**Brocca e bacile:** la brocca è un’anfora di metallo o di ceramica (o di vetro) che si usa per versare l’acqua nelle abluzioni (ovvero quando il Sacerdote si lava le mani); è accompagnata da un catino, bacile, che raccoglie l’acqua versata.

**Asciugatoio:** si chiama anche “manutergio”. È un piccolo asciugamano di tela bianca usato nella lavanda delle mani del sacerdote.

**Palla:** è un quadretto di lino inamidato, riduzione del corporale, che si può usare per coprire il calice, a protezione del vino, durante la celebrazione della Messa.

**Corporale:** è il quadrato di tela inamidata che si stende al centro dell’altare prima di deporvi il calice, la patena e la pisside.

**Purificatoio/Purifichino:** è un piccolo fazzoletto di lino che si usa all’altare per asciugare il calice e i vasi sacri dopo la purificazione, al termine della Messa.

**Turibolo e navicella:** è formato da un contenitore sostenuto da catenelle chiuso da un coperchio sollevabile mediante una catenella scorrevole. Vi si mette la brace sulla quale si pone l’incenso. Viene usato per l’incensazione e viene portato all’altare in diversi momenti: introito, vangelo, offertorio, consacrazione e processione finale. La navicella è un piccolo recipiente apribile, originariamente a forma di nave, contenente la polvere o i grani d’incenso.

**Ostensorio:** è il “vaso” usato per l’esposizione solenne del SS. Sacramento all’adorazione dei fedeli e per la Benedizione eucaristica. È formato da piede, fusto e una terminazione a raggiera.

**Croce astile:** croce montata su un’asta. Viene portata dal crocifero nella processione di ingresso e in quella finale, e nelle processioni che si svolgono durante l’anno liturgico.

**Leggio:** arredo su cui si appoggiano i libri sacri. Si trova normalmente all’ambone con il Lezionario, alla sede o sull’altare con il Messale. Può

essere di diversi materiali e forme. Il leggio dell'ambone, non è da confondere con l'ambone stesso. È semplicemente solo la parte dove si poggia il lezionario e l'Evangelario.

Vasi degli Oli Sacri: sono tre grandi vasi nei quali, il Giovedì Santo al mattino, vengono benedetti dal Vescovo gli Oli. Sono gli oli degli Infermi, dei Catecumeni e il Crisma che viene usato sia per il Battesimo che per la Cresima, per l'Ordinazione sacerdotale e per la consacrazione di un altare.

Candelieri processionali: sostegno per candela formato da piede, fusto con nodo e terminazione su cui posa il piattello, dove è inserita la candela. Vengono portati in processione a lato della croce astile.

Torce: sostegno per candela da reggere a mano formato da un'asta corta con terminazione su cui poggia il piattello. Può essere utilizzato, durante la S. Messa, dal Santo alla Comunione dei fedeli e nelle processioni in cui venga trasportato il Ss. Sacramento.

Cero pasquale: è un grande cero posto nel presbiterio in determinati momenti dell'anno o presso la fonte battesimale. Viene acceso e benedetto durante la Veglia pasquale come simbolo di Cristo Risorto, luce del mondo. Solitamente è decorato con una croce con le cifre dell'anno in corso poste fra i quattro bracci a indicare che Cristo è Signore del Tempo.

Nel rito del Battesimo dal cero pasquale si accende la candela del neo-battezzato.

Credenza: tavolino situato nel presbiterio, sul quale si posano gli oggetti necessari alla celebrazione della Messa (calice, corporale, brocca e manutergio) e sul quale può svolgersi la loro purificazione.

## GLI SPAZI E GLI ARREDI LITURGICI

Le Chiese sono costruite secondo alcune regole ben precise che aiutano chi prega, a cogliere immediatamente i segni più importanti della presenza di Dio nella propria vita. È importante quindi comprendere questi segni per capirne il loro significato e quale debba essere l'atteggiamento di ogni cristiano dinanzi ad essi. Ogni "area" fa riferimento alla sua "funzione". Avete mai sentito parlare del Battistero? Vi siete mai chiesti il perchè del suo nome? Ebbene leggendo le righe qui sotto scoprirete tutti i misteri che le chiese contengono al loro interno...

Il Presbiterio:

L'ambiente principale della chiesa e della S. Messa in generale è sicuramente il Presbiterio. Il presbiterio è quella parte di chiesa "riservata al vescovo e al clero" cioè ai Presbiteri.

Il presbitero è colui che presiede, un'azione liturgica e occupa quello spazio che gli è proprio e che esprime il suo compito. S. Giustino vissuto nel II secolo, nella sua Apologia ci informa che "colui che presiede è anche colui che insegna e che offre il sacrificio".

Nelle basiliche cristiane antiche il presbiterio stava in fondo alla navata centrale, era leggermente rialzato, accoglieva la cattedra vescovile, i seggi per il clero ed era chiuso da balaustre, oggi la struttura del presbiterio non è più così "divisoria" ma gli si è voluta dare una struttura più "accogliente" più comunitaria cercando di eliminare così anche la distanza che separavano il clero dai fedeli. Questa modifica è data dalla grande rivoluzione nata dal Concilio Vaticano II: se infatti prima del Concilio il presbitero celebrava rivolgendosi le spalle all'assemblea (dovuto

a quella usanza affermatasi che prevedeva di celebrare rivolgendosi verso oriente, in quelle chiese in cui l'abside era così orientata), dopo il Concilio le cose sono cambiate sia per quanto riguarda gli "atteggiamenti" del sacerdote, sia per quanto riguarda la "struttura" della chiesa.

Oggi tale divisione esiste ancora in alcune chiese anche se deve essere ben chiara la distinzione tra il clero e i fedeli, pur cercando di evidenziare come davanti a Gesù e a Dio la Chiesa sia solo un unico corpo e un'unica anima.

Nel presbiterio può essere incluso il Tabernacolo. Tabernacolo significa "piccola tenda" e prende il nome da quando Mosè, insieme agli Ebrei nel deserto, fece costruire una tenda più grande delle altre per ripararvi le tavole della legge e l'Arca dell'Alleanza. Oggi invece viene usato per contenere e conservare le ostie consacrate dal Sacerdote durante la Consacrazione; infatti le ostie avanzate dalla Comunione ai fedeli, vengono qui riposte e conservate. A fianco del tabernacolo è sempre accesa (tranne il Venerdì Santo) una lampada rossa a ricordarci di come Gesù sia presente con noi nel tabernacolo e nelle ostie Consacrate.

L'altare: fa anch'esso parte del Presbiterio, è di forma rettangolare con forma di tavolo o di sarcofago. Queste forme sono derivanti dalla tradizione della Chiesa; se è vero che in origine l'altare doveva essere a ricordo dell'ultima cena la sera del Giovedì Santo, è però anche vero che con il passare dei secoli nell'altare vi si possono trovare tombe o reliquiari.

L'altare vuole ricordare i momenti dell'ultima cena e il sacrificio di Gesù pronto ad offrirsi per noi con la sua stessa vita! Anche noi dovremmo essere capaci di offrire la nostra stessa vita per il prossimo.



L'altare è detto "fisso" se fa corpo con il pavimento, e mobile se è staccato, quindi lo si può spostare.

L'ambone: è il luogo da cui viene proclamata la Parola di Dio. Questo spazio sacro deve essere stabile, elevato, perché deve far ben comprendere la Parola del Signore .

Sull'Ambone vi è il Lezionario, libro liturgico che contiene i brani biblici, scelti dall'Antico e dal Nuovo Testamento, che vengono proclamati durante le celebrazioni. Dall'ambone, oltre alle letture, al salmo responsoriale e al Vangelo, può essere pronunciata l'omelia e le intenzioni della preghiera dei fedeli. Per qualsiasi altro intervento sarebbe più opportuno utilizzare una diversa postazione.

Il battistero e il fonte Battesimale

Col termine battistero si vuole indicare quell' edificio o cappella o luogo adatto in cui viene amministrato il sacramento del Battesimo, primo sacramento del cammino dell'Iniziazione Cristiana. Nei primi secoli ai nuovi cristiani non era permesso far parte della comunità in maniera piena, se non dopo avere ricevuto il Battesimo, ecco perché, i battisteri furono realizzati in luoghi separati dalla chiesa. All'inizio vennero costruiti a pianta circolare, poi quadrata ed infine ottagonale.

Col tempo il battistero subì diverse variazioni, ma rimase immutata la vasca centrale che permetteva la celebrazione del sacramento per immersione. Il passaggio dal battistero al fonte battesimale avvenne quando nel VI secolo nella Chiesa Occidentale fu introdotto l'uso di battezzare i bambini. Vicino al fonte battesimale vi sono altri segni che è bene sapere leggere: innanzi tutto il cero pasquale (fuori dal tempo pasquale), che ci ricorda la luce di Cristo ricevuta nel nostro battesimo, alcune

immagini che esplicano più chiaramente l'azione di purificazione che si svolge nel fonte, l'acqua battesimale, la custodia degli oli sacri all'interno di una nicchia.

### La navata

Come il presbiterio è il luogo preposto a chi presiede e celebra la Santa Messa, la navata è lo spazio proprio dell'assemblea. Il nome viene da "nave", ed ha un'origine riconducibile a due avvenimenti: uno deriva dalla struttura stessa della sua architettura che, ha la forma di una carena rovesciata, l'altro derivante da un fatto biblico e simbolico: la forma di una nave rimanda, infatti, all'arca di Noé dove il "resto" dell'umanità trovò scampo dalle acque distruttrici del diluvio, ed ancora, alla barca di Pietro sbalottata dalle onde del lago di Galilea.

Nelle costruzioni più maestose e importanti possiamo trovare, oltre alla navata centrale, anche due o più navate laterali, divise da quella centrale attraverso una serie di colonne o pilastri. La Navata è dunque il luogo predisposto per la preghiera dei fedeli.

Nelle antiche basiliche e nelle chiese romaniche e gotiche la forma della pianta è quella della "croce latina", composta da un corpo longitudinale, dove trova spazio la navata, e il transetto o navata trasversale che costituisce invece il corpo trasversale.

Nella tradizione greco - bizantina la pianta è invece costruita intorno ad un punto centrale, con quattro bracci uguali: questo tipo di pianta è detta a "croce greca".

### L'abside

L'abside è l'incavo semicircolare, poligonale o lobato, ricoperto da una semicupola, nel muro perimetrale dell'edificio. Nelle

antiche basiliche romane costituiva la parte terminale della costruzione e conteneva l'ampia tribuna in cui sedevano i magistrati; nelle chiese cristiane assunse funzione diversa secondo l'età e le finalità della costruzione, ma in genere costituisce la parte terminale della navata centrale, dietro l'altare, e contiene il coro; il soffitto semisferico interno che corrisponde alla semicupola è detto conca o catino.

In talune chiese si possono trovare più absidi delle stesse dimensioni: due contrapposte, come in alcune chiese romaniche tedesche, e si parla allora di doppia abside, o tre, come in altre chiese romaniche, e si parla di abside triconca.

Nello stesso perimetro dell'abside si trovano talvolta, specie nell'architettura di tipo gotico, absidi più piccole, poco più che nicchie, dette appunto absidiole.

### Il Confessionale

È la sede nella quale il Sacerdote presiede la celebrazione del sacramento della Riconciliazione (Confessione).

In passato ci si confessava davanti ad un seggio del celebrante provvisto di inginocchiatoio per il penitente e comunque, sempre in Chiesa nella parte absidale. Dopo il Concilio Vaticano II, venne proposto di levare il confessionale, ogni momento e luogo poteva considerarsi valido per la confessione.

Al suo interno devono essere presenti quegli elementi (Bibbia, Crocifisso, Stola...), che consentono la confessione singola, non escludendo però quella comunitaria.

Il confessionale può anche essere collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, a richiamare il significato della Penitenza come punto d'arrivo del cammino di conversione. Ma è prevista anche la sua collocazione vicino al fonte battesimale,

per comprendere meglio il significato della Penitenza come recupero della grazia battesimale.

## Il Campanile

Il campanile si erge all'orizzonte come un grande segnale "visivo", quasi come una "guida" ed un punto di riferimento per il pellegrino che cammina nella pianura o nella valle.

Il campanile ha prima di tutto, una funzione visiva e indicativa che lo fanno vedere ed individuare da lontano. Per questo esso si sviluppa soprattutto in altezza e sovrasta gli altri edifici. È il segnale che ci indica la presenza di una chiesa.

Nella maggioranza dei casi il campanile è affiancato, o anche unito, alla chiesa, ma sovente è anche separato e distanziato. Di solito è di forma quadrata e riprende il gusto architettonico del prevalente nel momento in cui viene costruito. Spesso è sormontato da una croce che ne rivela immediatamente l'identità religiosa e sacra. Ma a partire dal Medioevo non sono infrequenti i campanili che terminano con una "banderuola", spesso a forma di gallo (che ricorda il gallo di san Pietro).

Il campanile ha chiaramente una funzione simbolica: il campanile non vuole essere una nuova "Torre di Babele" né una gara e ancor meno una "sfida a Dio", quanto uno sforzo di ricercare Dio e di avvicinarsi a Lui. Nel campanile poi sono presenti le campane.

Esse servono a richiamare alla Santa Messa le persone. L'uso di campanelli, campane o altri segnali, all'inizio dell'Era cristiana, vennero usati come segnali di riunione per gli uffici liturgici. Con lo svilupparsi delle comunità cristiane dopo la pace di Costantino, e con il moltiplicarsi degli esercizi conventuali dei monasteri diventarono necessari segnali di avvertimento più

sonori. Così nacquero le campane. Esse compaiono almeno all'inizio del secolo VI, e il nome più comune è quello di "signum" che vuol dire "segno" o "segnale".

Le prime campane nel campanile apparvero nelle chiese di tutta Europa a partire dal VI secolo.

Le campane, tradizionalmente, tacciono dalla Messa del Giovedì santo fino alla Messa della Risurrezione: è un segno del lutto della Chiesa.

La Sacrestia.

La parola sacrestia deriva dal latino "sacer" (sacro). È il luogo, annesso alla chiesa, dove si custodiscono gli arredi sacri e dove il sacerdote e gli altri ministri che partecipano alla celebrazione, si preparano alle funzioni. Prima della Messa il Sacerdote vi si raccoglie in silenzio e in meditazione, aiutato il più possibile dai Ministranti.

## LE VESTI LITURGICHE

**Talare:** veste nera, lunga fino ai talloni, con maniche lunghe e strette, abbottonata davanti. Può essere stretta ai fianchi da una fascia. È l'abito indossato normalmente dai sacerdoti, oggi in gran parte sostituita dal cosiddetto clergyman, ossia la camicia nera con il colletto bianco.

**Cotta:** di colore bianco, viene indossata sopra la talare; è lunga almeno fino al ginocchio e ha maniche lunghe e ampie.

**Tunica:** veste di colore bianco lunga fino ai talloni, con maniche lunghe e strette, accollata ed eventualmente con cappuccio. Tipica del Ministrante.

Il colore serve a ricordare la purificazione dal peccato originale ottenute attraverso il battesimo.

**Amitto:** è un rettangolo di stoffa bianca con due fettucce che partono dagli angoli superiori. Si mette intorno al collo e si fissa intorno ai fianchi prima di indossare il camice se questo non è accollato.

**Camice (o alba):** è una lunga veste bianca che ricopre tutta la persona. Se non è accollata è chiamato alba.

**Cingolo:** lungo cordone bianco o del colore liturgico appropriato che è usato per stringere il camice ai fianchi.

**Stola:** striscia di stoffa che gira attorno al collo e ricade davanti. È il segno della funzione e della missione del sacerdote. Il diacono la porta a tracolla. Il suo colore è quello del giorno.

**Casula:** ampia e lunga sopravveste di stoffa del colore liturgico appropriato.

**Pianeta:** sopravveste di stoffa derivata dalla casula, accorciata in basso e ridotta ai lati.

**Piviale:** è un'ampia sopravveste lunga fino ai talloni formata da un semicerchio di stoffa portata come un mantello, aperta davanti e chiusa da un fermaglio.

**Dalmatica:** lunga sopravveste di stoffa usata dal diacono: è chiusa ai lati da lacci di stoffa e ha maniche lunghe e ampie.

**Velo omerale:** lungo rettangolo di stoffa bianca, o rossa il Venerdì santo, che, posto sulle spalle e fermato davanti con un fermaglio o con nastri, scende a coprire le mani per toccare i vasi sacri contenenti l'Eucaristia.

## I COLORI LITURGICI

Nei diversi momenti dell'anno liturgico i paramenti del Sacerdote cambiano spesso colore: di seguito trovate l'elenco dei colori usati e il momento del loro utilizzo.

**BIANCO:** si usa nel Tempo di Pasqua e nel Tempo di Natale; inoltre nelle feste e nelle memorie del Signore (escluse quelle della Passione), nelle feste e nelle memorie della Madonna, degli angeli e dei santi non martiri.

**ROSSO:** si usa nella Domenica della Palme, e nel Venerdì santo, nella Domenica di Pentecoste, nelle celebrazioni della Passione del Signore, nelle feste degli Apostoli e degli Evangelisti e nelle celebrazioni dei santi martiri.

**VERDE:** si usa nel Tempo ordinario.

**VIOLA:** si usa nel Tempo di Avvento e di Quaresima; si può usare per i defunti.

**ROSA:** si può usare nella terza domenica di Avvento (“Gaudete”) e nella quarta di Quaresima (“Laetare”).

**NERO:** si può usare nelle messe per i defunti e nel giorno della loro commemorazione, il 2 Novembre. È un colore andato in disuso, ma nulla vieta il suo uso.

## I LIBRI LITURGICI

I Libri liturgici contengono i testi e i gesti in uso nelle celebrazioni, raccolti in uno o più volumi.

**LEZIONARIO:** Libro liturgico contenente le letture della Sacra Scrittura, destinate alla S. Messa o ad altre celebrazioni.

**MESSALE:** Libro per la celebrazione della S. Messa; contiene le orazioni del sacerdote, quelle fisse e quelle variabili.

**EVANGELIARIO:** Libro liturgico che contiene i brani del Vangelo da leggersi durante l’anno nelle messe solenni. Sono spesso pregevoli opere d’arte per la ricchezza delle decorazioni, per le miniature e la magnificenza delle rilegature.

**RITUALE:** Libro liturgico per la celebrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali; è pubblicato in singoli libri separati.



## INDICE VOLUME 1

Presentazione del Vescovo	3
Saluto del Direttore	6
Chi è il Ministrante?	7
La Santa Messa	9
Parti della Santa Messa	14
Gli Oggetti Liturgici	28
Gli Spazi e gli Arredi Liturgici	31
Le Vesti Liturgiche	38

## INDICE VOLUME 2

Saluto del Direttore	3
Catechesi Biblico - Vocazionali	5
Vocazione: come te ne accorgi?	11
Cos'è, e cosa non è la Vocazione?	13
La Vocazione al Matrimonio	14
La Vocazione al Sacerdozio	17
Il Ministrante nella Settimana Santa	19
Rubriche circa l'uso dell'incenso	41
Rito della Vestizione dei Ministranti	45
Pregghiera di Benedizione	49
Il nostro Santo Patrono	51

# Centro per la Cultura San Ciriaco Abate

## COLLANA QUADERNI

### ANNO 2002

1 Linee pastorali 2002/2003  
Decreto sulle feste  
Evidenza dei simboli nella  
liturgia battesimale

2 Progetto Tabor  
Scuola di Preghiera

3 Visita pastorale  
Unità Pastorale

4 Norme per la celebrazione  
dei matrimoni

### ANNO 2003

5 Lettera Pastorale  
sulla Beata Vergine Maria  
Regina del Santo Rosario

6 Linee per un progetto diocesano  
di formazione permanente  
del clero - Io ho scelto voi

7 La chiesa ripudia la guerra

8 Il diaconato permanente

9 Progetto Tabor  
Gesù vide un uomo... e gli disse:  
Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì

10 Orientamenti pastorali  
per gli anni 2004/2006  
Il tuo Volto Signore io cerco

11 Lettera pastorale sulla vocazione  
...Poi lo condusse fuori e gli disse:  
Guarda il cielo e conta le stelle...

### ANNO 2004

12 Azione cattolica: alzati e cammina!  
La Chiesa ha bisogno di voi

13 Progetto Diocesano  
di Pastorale Familiare

14 Non prendete nulla per il viaggio...

15 Progetto Tabor  
Siamo venuti per adorare il Signore

16 Scuola di formazione teologica  
Vademecum per lo studente

17 Formazione socio-politica  
Commissione Justitia et Pax VOL I

18 Formazione socio-politica  
Commissione Justitia et Pax VOL II

### ANNO 2005

19 Eucarestia, memoriale del Signore  
e alimento di vita immortale

20 Azione Cattolica Italiana  
Atto normativo diocesano

21 Servo di Dio  
Agostino Ernesto Castrillo - Vescovo

22 Lo Scoutismo e l'Iniziazione Cristiana

23 Progetto Tabor - Centri d'Ascolto  
Ecco, il seminatore uscì a seminare

24 Per un rinnovato Annuncio  
del Vangelo della Speranza

25 Il lavoro è un bene dell'uomo...  
(Giovanni Paolo II, LE 9)

26 Gigante dei suoi sogni o nano delle  
sue paure? La condizione giovanile  
tra incertezza e ricerca d'identità

ANNO 2006

27 Progetto Tabor Centri d'Ascolto  
Sulla tua parola getterò le reti

28 Linee introduttive al Centro d'Ascolto  
Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo

ANNO 2007

29 Linee Pastorali 2007/2010  
per la Nostra Chiesa in Missione

30 Itinerario Diocesano di Catechesi  
Andate e proclamate

31 Progetto Tabor Centri d'Ascolto  
Ti basta la mia grazia

